



LA CONGIUNTURA  
AGROALIMENTARE DEL  
SECONDO TRIMESTRE 2025

Anticipazioni e prospettive



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

3



# SOMMARIO

<b>LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE</b>	<b>3</b>
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>11</b>
Quadro d'insieme	11
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	11
L'andamento dell'occupazione agricola	13
La produzione industriale	14
I consumi alimentari	15
Gli scambi commerciali	16
La dinamica dei prezzi	19
Mercato nazionale	21
<b>I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI</b>	<b>23</b>



# LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



## 1. Il contesto economico mondiale

Nella prima metà del 2025 l'economia internazionale ha evidenziato segnali di resilienza, e i flussi commerciali, in previsione dell'annunciato incremento dei dazi, sono stati particolarmente intensi. L'incertezza, tuttavia, continua a caratterizzare l'evoluzione del ciclo economico mondiale per i prossimi mesi.

Gli scambi internazionali di merci in volume (fonte CPB), nel primo semestre 2025 sono aumentati del 4% rispetto ai livelli del primo semestre 2024. Dopo la risalita di giugno, l'allentamento delle tensioni geopolitiche tra Iran e Israele ha favorito una nuova discesa dei prezzi di gas e petrolio. La quotazione media del Brent nel secondo trimestre 2025 ha evidenziato un calo sia rispetto al valore del trimestre precedente (-10,3%) che a quello del secondo trimestre 2024 (-19,7%), con un valore pari a 68 dollari al barile; negli ultimi mesi, hanno inciso al ribasso sulle quotazioni anche gli aumenti di produzione annunciati dall'Opec+ per agosto e settembre. Il valore medio dell'indice del prezzo del gas naturale<sup>1</sup> nel secondo trimestre 2025 è stato inferiore del 19% rispetto a quello del primo trimestre 2025, segnando +27,5% su base tendenziale. La valuta statunitense ha interrotto la fase di deprezzamento in atto dall'inizio dell'anno, tuttavia tra gennaio e luglio, la svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro è stata in media del 13%.

Entrando nel merito del contesto del settore agroalimentare, nel secondo trimestre 2025 l'indice generale dei prezzi alimentari FAO è aumentato sia rispetto al valore medio del trimestre precedente (+1,3%), sia rispetto al valore del secondo trimestre 2024 (+6,3%). Tra i listini delle commodity agricole misurati dall'indice sono risultati in calo quelli del settore cerealicolo (-2% rispetto al primo trimestre 2025, -5,3% su base annua) e dello zucchero (-6,2% e -10,4%).



## 2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Nel secondo trimestre del 2025, il Pil italiano, secondo i dati Istat, ha evidenziato una crescita dello 0,4% rispetto al secondo trimestre del 2024. La stima della crescita acquisita per il 2025 è pari allo 0,5%.

Sulla stessa scia del Pil, il valore aggiunto agricolo è aumentato dello 0,4% rispetto al livello del secondo trimestre del 2024, anche il numero di occupati è cresciuto su base tendenziale dello 0,3%. I prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice Ismea, sono aumentati del 5,7% rispetto al livello del secondo trimestre 2024. La crescita tendenziale è la sintesi di un incremento dei prezzi dei prodotti zootecnici (+15%) e di una riduzione di quelli dei prodotti vegetali (-3%). Rispetto al primo trimestre 2025 i prezzi mostrano una riduzione del 1,9%, dovuta interamente alle coltivazioni. Considerando il dato medio semestrale, l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli dell'Ismea evidenzia un aumento del 4% delle quotazioni rispetto al primo semestre 2024.

L'indice dei mezzi correnti di produzione dell'agricoltura del secondo trimestre 2025, elaborato dall'Istat, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a quello del secondo trimestre 2024 (+0,6%), mostrando invece un lieve calo rispetto ai livelli del primo trimestre del 2025 (-1,2%). Anche il valore medio del primo semestre 2025 resta stabile rispetto al valore medio del primo semestre 2024 (+0,5%).

Passando alla fase di trasformazione, nel secondo trimestre 2025 i ritmi produttivi dell'industria alimentare, delle bevande e tabacco sono rimasti stabili, come suggerito dalla stazionarietà su base tendenziale dell'indice della produzione industriale (+0,1%) a fronte di una leggera riduzione del manifatturiero nel complesso (-1,5%). Durante il primo semestre 2025, il valore medio dell'indice della produzione industriale dell'industria alimentare è aumentato dello 0,7% rispetto al valore

<sup>1</sup> Banca Mondiale.



medio del primo semestre 2024 (-2,3% per l'industria manifatturiera totale nello stesso periodo).

Le esportazioni italiane agroalimentari nei primi sei mesi del 2025 sono aumentate del 5,8% su base tendenziale, sfiorando i 36 miliardi di euro, mentre nello stesso periodo il valore dell'export nazionale complessivo è cresciuto del 2,1%. Il valore delle spedizioni all'estero è aumentato per i prodotti della panetteria e pasticceria, per il caffè torrefatto, per i formaggi (stagionati e freschi), mentre risulta in leggera contrazione il valore dell'export dei vini. Calano anche le esportazioni di pasta, olio d'oliva extravergine e pomodori pelati e polpe.

Le importazioni agroalimentari nel secondo trimestre 2025 sono aumentate in valore dell'8,7% rispetto al secondo trimestre 2024, a fronte di una crescita del 4,6% delle importazioni totali nazionali. In particolare, a gennaio-giugno 2025 sono aumentate su base annua le importazioni di caffè non torrefatto, del mais e dei bovini vivi. Si è ridotto il valore dell'import dell'olio extravergine di oliva e dei prosciutti.



### 3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Alla fine del primo semestre 2025, secondo i dati dell'Osservatorio ISMEA-NIQ, le vendite di prodotti alimentari, dopo il significativo +6,8% del 2022, +8,6% del 2023, il +2% del 2024, grazie al rientro del fenomeno inflattivo, ha evidenziato un'ulteriore accelerazione nel primo semestre del 2025(+5,2%).

Malgrado ciò, prosegue per molti prodotti il processo avviato nel 2024, ossia il recupero delle quantità acquistate, che in alcuni casi tornano ad allinearsi a quelli del pre-pandemia. La dieta mediterranea, da sempre simbolo del Made in Italy, continua a guidare le scelte. Nei carrelli della spesa, nel primo semestre 2025, più uova (+7,5%) e più ortaggi freschi (+4,9%), ma anche più pane (+4,9%), più passate di pomodoro (+2,2%) e più formaggi freschi (+5,3%), più yogurt, più carni bianche e persino più pesce fresco (+3,7%) e più salumi (+3,8%); ci sono, di contro, prodotti penalizzati dai nuovi trend di consumo, di cui esempi emblematici sono il latte fresco (-3,9%) e il vino (-2,6%); e cambiano anche le merende più piccoli: meno succhi di frutta (-3,1%) e meno merendine (-2,5%), meno creme spalmabili e meno cioccolate (rispettivamente -0,7% e -2,9%). Il miele mostra una crescita dei volumi +7% mentre zucchero e dolcificanti flettono dello 0,2%.

I canali fisici mostrano segnali di resilienza, il supermercato resta il canale prevalentemente utilizzato (40% della spesa) e diventa anche più dinamico del discount che cresce ancora, ma con una spinta più affievolita (+6% la spesa nei supermercati e +3,5% nei discount). Particolare interesse è rivestito dalla ripresa dei volumi e della spesa nei piccoli negozi di prossimità specializzati: con una quota del 6,4% segnano un recupero del 20% del valore del venduto, frutto oltre che della rivalutazione dei prezzi medi anche di un incremento dei volumi esitati (+14%). A livello geografico l'incremento delle vendite è più evidente nell'areale meridionale (+6,9%) e centrale (+5,2%), seguiti dal Nord ovest (+5%), mentre meno importante rispetto alla media nazionale resta la crescita della spesa nell'areale Nordorientale (+3,5%).



#### 4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Dall'indagine al panel di imprese agricole dell'Ismea realizzata nel secondo trimestre 2025 è emerso che per la maggior parte degli agricoltori intervistati (55%) l'andamento degli affari aziendali nel trimestre è stato normale, per il 20% è stato positivo o molto positivo (quota in aumento del 5% rispetto al precedente trimestre), per il 25% è stato negativo. Interpellati, sull'andamento degli affari per il terzo trimestre il 67% ha dichiarato che sarà in linea con il primo (lo scorso trimestre erano il 60%), il 16% prevede un peggioramento, solo il 15% prevede un miglioramento (lo scorso trimestre erano il 22% degli intervistati).

Per quanto riguarda il panel delle imprese dell'industria alimentare, il 22% degli intervistati ha dichiarato che il livello degli ordini ricevuti nel secondo trimestre è stato superiore rispetto a quello del secondo trimestre del 2024, il 56% lo ha trovato in linea con quelli dell'anno precedente, mentre un 22% ha evidenziato una riduzione del livello.

Per il 40% degli intervistati il fatturato del secondo trimestre del 2025 è stato superiore rispetto a quello del secondo trimestre del 2024, per il 38% è stato allineato, per il 20% si è ridotto. Per oltre la metà degli imprenditori intervistati, l'andamento delle vendite del terzo trimestre 2025 rimarrà sui livelli attuali, per il 29% migliorerà e per il 15% diminuirà.



#### 5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel secondo trimestre del 2025

**Cereali** – Il mercato del frumento duro è influenzato dai fondamentali: a livello globale si stima una crescita dei raccolti del 2,1% soprattutto grazie ai buoni esiti produttivi stimati per UE (+15,1%), USA (+9,2%) e Canada (+2,4%). In Italia i dati Istat, ancora provvisori, indicano una produzione di 3,8 milioni di tonnellate, in aumento rispetto alla campagna precedente (+8,5%). Aumentano le rese medie per ettaro, che raggiungono le 3,3 ton/ha. Le rilevazioni Ismea confermano incrementi delle rese ad ettaro più consistenti nei principali areali di produzione, come conseguenza di un decorso climatico che non ha determinato criticità come accaduto nel 2024. Il profilo qualitativo è ritenuto di buona qualità, sia in proteine, per le quali molti areali raggiungono anche il 14% s.s., sia in termini di peso ettolitrico che molto spesso oltrepassa 80 kg/hl. Sulla scorta dell'incremento dell'offerta mondiale, i prezzi all'origine del frumento duro dell'attuale campagna 2025/26 sono in flessione, rispetto ai livelli della campagna precedente. Anche il frumento duro canadese quotato in Italia continua a calare.

Nel 2024 il disavanzo commerciale del frumento duro ha mostrato un parziale miglioramento rispetto all'anno precedente, grazie al calo delle importazioni sia in volume (-10,6%, per un totale di 2,8 milioni di tonnellate) sia in valore (-28,2%, pari a 109,9 milioni di euro). Tuttavia, nel primo semestre 2025 le importazioni tornano ad aumentare (+9,1% rispetto ai primi sei mesi del 2024), raggiungendo 1,7 milioni di tonnellate.

Nella campagna 2024/25 il prezzo medio del frumento tenero nazionale si è attestato a 240,81 €/ton, mostrando una lieve ripresa (+2,3%) rispetto alla forte flessione dell'annata precedente. Nei primi mesi della nuova campagna 2025/26, tuttavia, le quotazioni sono tornate a diminuire. Il prezzo di avvio di campagna a luglio è stato pari a 228,39 €/ton, in calo del 3,3% rispetto a giugno 2025, ma in aumento del 9,6% su base tendenziale. A settembre il prezzo ha raggiunto i 228,20 €/ton, sostanzialmente stabile rispetto a luglio (-0,1%). Per quanto riguarda il mercato estero, il frumento panificabile francese e il C.W.R.S canadese si mantengono stabili rispetto alla fine della campagna precedente, mentre si registra una flessione dei prezzi del Northern Spring statunitense (da 305,40 a giugno €/ton a 292,56 €/ton a settembre). A livello globale, i fondamentali del mercato mostrano segnali di stabilità: la produzione mondiale è prevista in crescita del 2,3% rispetto al 2024/25, trainata soprattutto da UE (+17,8%), Argentina (+8,7%) e Russia (+4,6%), mentre il Nord America registra una lieve contrazione. Gli stock finali globali sono marginalmente in calo (-0,3%), con aumenti significativi in UE (+22,3%) e Russia (+17,9%) e flessioni in altri Paesi. Le stime sui consumi mondiali indicano una crescita dell'1,7% annuo, confermando un equilibrio generale tra domanda e offerta. Secondo i dati Istat, la produzione italiana di frumento tenero per la campagna 2025/26 è stimata in circa 2,6 milioni di tonnellate, in aumento rispetto al 2024 (+0,9%); aumentano le rese medie per



ettaro, che raggiungono le 5,2 ton/ha. Risulta, inoltre, soddisfacente la qualità della granella raccolta, pur mostrando una certa variabilità tra i principali areali di produzione. Nel 2024 la bilancia commerciale del frumento tenero ha mostrato un peggioramento rispetto all'anno precedente, condizionata dall'aumento delle importazioni (+21,8%, per un totale di 6,6 milioni di tonnellate). Tuttavia, nel primo semestre 2025 si registra una riduzione del 4,1% delle importazioni rispetto allo stesso periodo del 2024.

**Vino** - Nel settore del vino la fine dell'estate consente di tracciare il consuntivo sulla campagna in fase di chiusura e porre l'attenzione sulla vendemmia che apre l'inizio della nuova campagna. Le prime stime indicano volumi pari a 47 milioni di ettolitri (+8%), che confermano il primato produttivo dell'Italia, seguita nella classifica globale dai competitor europei quali Francia (37,4 milioni di ettolitri) e Spagna (36,8 milioni di ettolitri). Le stime attuali vanno comunque prese come la fotografia del momento, passibili quindi di variazioni al mutare delle condizioni delle ultime settimane di vendemmia. A trainare la crescita è sicuramente il Sud dove l'incremento è a due cifre (+18%). Le regioni del Mezzogiorno hanno reagito bene alle ondate di caldo di giugno e agosto grazie alla disponibilità idrica accumulata in primavera. La Sardegna resta stabile rispetto allo scorso anno a causa del caldo e delle piogge irregolari. Anche il Nord mostra una progressione produttiva sebbene decisamente più contenuta del Sud. A Nord Ovest le condizioni primaverili piovose hanno favorito un buon accrescimento vegetativo, mentre le ondate di caldo estive non hanno compromesso la sanità delle uve. Negativo, infine, il segno del Centro (-3%) perché i decisi incrementi di Umbria, Marche e Lazio non riescono a compensare la perdita della Toscana, da considerarsi, comunque, fisiologica dopo un 2024 veramente abbondante.

Se dal punto di vista agronomico ed enologico le prospettive sono positive, più articolato appare il quadro di mercato. Sul fronte dei prezzi, la campagna 2024/2025 si è chiusa con un lieve incremento dei listini del settore. L'Indice Ismea dei prezzi alla produzione, infatti, segna per il vino nel suo complesso un +1% maturato in maniera differente nei diversi segmenti. I vini da tavola, infatti hanno segnato un +4% determinato però dai bianchi a fronte di una flessione dei rossi. Di contro, le produzioni al vertice della piramide qualitativa, le DOC-DOCG, hanno registrato una flessione del 2% da imputare ai rossi, mentre per i bianchi c'è stato un lieve incremento. Nelle IGT, invece, il +1% è equamente distribuito tra bianchi e rossi. Volendo analizzare la variabile prezzi in termini più strettamente congiunturali si evidenzia una certa flessione dei listini nei mesi estivi in attesa della nuova campagna e di come si comporrà anche il quadro produttivo internazionale. Altra variabile che influenza i prezzi è relativa alle giacenze interne che al 31 luglio 2025 sono sulla stessa linea di quelle dello scorso anno.

Sul fronte della domanda interna, si evidenzia una progressione degli acquisti delle bollicine che aumentano anche in valore a fronte di un limitato rallentamento dei vini fermi. Intanto la domanda estera, dopo gli ottimi risultati del 2024, nei primi sei mesi del 2025 ha sostanzialmente confermato i valori raggiunti mentre si nota un lieve ridimensionamento dei volumi (-3%). Anche in questo caso l'analisi differenziata per segmenti è necessaria perché a fronte di incrementi in volume per le DOP, si evidenzia una riduzione delle spedizioni di vini comuni.

**Olio** - Con il mese di settembre si chiude la campagna olivicola 2024-2025 e si pone l'attenzione degli operatori sulla nuova campagna. Si attendono informazioni sulla situazione produttiva in Spagna, fortemente condizionata dal mutevole andamento climatico, diventato ormai la variabile più influente, e meno prevedibile, oltre alla tradizionale alternanza. In Italia, secondo le prime indicazioni Ismea, da confermare dopo il pieno avvio della campagna di raccolta, l'annata si presenta di media carica con volumi che attualmente si stimano intorno alle 300 mila tonnellate, il 22% in più sullo scorso anno. Meno incertezze ci sono in merito alle giacenze di fine campagna all'interno della UE che, secondo l'Osservatorio di mercato dell'Olio della DG Agri, a fine settembre sono stimate a circa 400 mila tonnellate, in netta crescita rispetto al settembre scorso, grazie all'elevata produzione spagnola 2024/25.

Si evidenziano dinamiche tutt'altro che prevedibili con i listini dell'evo italiano, totalmente in controtendenza rispetto a quelli dei Paesi competitor. Dall'inizio della campagna 2024/25, a fronte di una disponibilità di prodotto molto più elevata delle due campagne precedenti, i prezzi internazionali dell'evo sono scesi in maniera importante. Unica eccezione l'Italia che ha mantenuto livelli molto elevati. Facendo un'analisi per campagna, quindi, da ottobre 2024 al settembre 2025, i listini iberici dell'evo hanno perso il 40% circa rispetto alla campagna precedenti, quando i prezzi avevano



raggiunto comunque livelli mai visti prima. Da aprile fino all'inizio dell'estate, addirittura, le quotazioni medie dell'evo iberico sono scese sotto i 4 euro al chilo ed erano tre anni che non si registravano livelli tali. Grecia e Tunisia hanno seguito l'andamento iberico. Da fine estate si sono invece osservati dei lievi movimenti verso l'alto dell'extravergine spagnolo, ma i listini si sono attestati poco sopra i 4 euro.

Totalmente differenti i livelli dei prezzi alla produzione dell'evo italiano che sin dall'inizio della campagna 2024/25 non sono sembrati minimamente influenzati dall'aumento della produzione mondiale e hanno continuato a mantenere i risultati raggiunti in situazioni ben diverse di disponibilità complessive. L'Italia è stato anche l'unico Paese, tra i principali competitor mondiali, in controtendenza rispetto al "resto" del mondo in termini di produzione, ma anche questo non spiega appieno la dinamica di listini restati sopra i nove euro al chilo per 11 mesi e che chiudono a settembre con 9,57 euro al chilo. Situazione analoga nel segmento degli oli IG.

Le maggiori disponibilità di prodotto a livello mondiale hanno rivitalizzato gli scambi: nei primi sei mesi del 2025 è aumentato l'export di olio di oliva e sansa in volume del 18% a fronte di una riduzione degli introiti del 14% dovuta alla dinamica dei prezzi internazionali precedentemente descritta. L'Evo, che rappresenta il 75% delle esportazioni, ha visto crescere i volumi esitati oltre frontiera del 25% accompagnati da un -10% del valore. Anche l'import è cresciuto molto in volume nello stesso periodo con una riduzione della spesa del 17%, quindi il disavanzo della bilancia commerciale è di poco più di 2 milioni euro.

**Ortofrutta** – Nel secondo trimestre 2025, la situazione produttiva e di mercato si presenta molto diversa per frutta e ortaggi. Per gli ortaggi si registra un aumento su base annua dell'offerta e dei consumi e la riduzione dei prezzi medi sia all'origine sia al dettaglio. Di contro, per frutta e agrumi c'è stato un calo delle produzioni e la riduzione dell'offerta con conseguente aumento dei prezzi all'origine. A livello di consumi, su base annua, la frutta ha mostrato un incremento degli acquisti in quantità mentre gli agrumi hanno segnato un considerevole calo.

I prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli, nel secondo trimestre 2025, sono stabili su base tendenziale (+0,1% rispetto al secondo trimestre 2024) ma evidenziano un andamento molto diverso tra le principali categorie. Infatti, per ortaggi e patate, l'indice dei prezzi è diminuito del 7% rispetto al secondo trimestre 2024 mentre quello della frutta e degli agrumi è aumentato del 10%. In particolare, si evidenzia la riduzione dei prezzi all'origine delle patate (-19%) e in maniera generalizzata per molte delle principali referenze orticole: zucchine, peperoni, cetrioli, fagiolini, carote, radicchio e indivie. La riduzione dei prezzi all'origine registrata nel secondo trimestre 2025 è imputabile essenzialmente al maggiore livello di offerta, grazie a un aumento delle rese di produzione sia in pieno campo sia in coltura protetta rispetto allo stesso periodo del 2024.

Di contro, sono aumentati i prezzi all'origine degli agrumi (+11% rispetto al secondo trimestre 2024) e di molte specie di frutta, tra cui pesche e nettarine, mele e frutta a guscio mentre sono diminuiti i prezzi delle uve da tavola a causa dell'aumento dell'offerta.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, nel primo semestre del 2025 il saldo della bilancia commerciale ortofrutticola è positivo ed ammonta a 1.349 milioni di euro, registrando però una riduzione su base annua del 5,4%. Sul saldo complessivo incide maggiormente la componente delle conserve e dei trasformati in genere (1.264 milioni di euro) rispetto ai prodotti freschi (84 milioni di euro). La dinamica su base annua dei due macroaggregati è contrapposta: il saldo dei freschi cresce del 70% mentre per i trasformati si contrae dell'8%, soprattutto a causa della riduzione dell'avanzo generato dalle conserve di pomodoro (-11%).

Nei primi sei mesi 2025, su base annua, le esportazioni crescono del 3,5% in quantità e del 7% in valore grazie all'aumento dei prezzi medi all'export. In particolare, sono cresciute le esportazioni di frutta fresca (+17% in quantità e +24% gli introiti) e agrumi (7% in quantità e +16% gli introiti).

Per quanto concerne le importazioni, in termini di quantità sono sostanzialmente stabili (+0,5% rispetto al primo semestre 2024) ma l'esborso è aumentato dell'11% a causa dell'aumento del prezzo medio all'import (+10%). In particolare, le importazioni di conserve di pomodoro sono cresciute del 24% ma tale dato è una media delle varie tipologie di prodotti che rientrano in questa categoria, infatti, si registra un calo del 27% dei concentrati di pomodoro con oltre il 34% di sostanza secca e di contro, l'aumento del 43% delle importazioni dei concentrati con un minor tenore di sostanza secca. Questo cambiamento della composizione del paniere delle conserve di pomodoro importate ha determinato una riduzione 26% del prezzo medio e dell'8% dell'esborso complessivo.

Le importazioni dei prodotti ortofrutticoli freschi sono sostanzialmente stabili su base annua (+1%)



ma l'aumento dei prezzi medi ha determinato la crescita della spesa (+13%).

Infine, in merito alle vendite al dettaglio per il mercato domestico, nei primi due trimestri del 2025, gli acquisti di prodotti ortofruttilicoli freschi e trasformati sono cresciuti dell'1,5% su base annua. I prezzi medi al dettaglio di questi prodotti sono cresciuti del 2,9% e la combinazione di queste dinamiche ha determinato l'aumento del 4,4% della spesa. Nel periodo in esame c'è stata una ripresa degli acquisti di ortofruttilicoli freschi dell'1,9% (rispetto al primo semestre 2024) mentre per le conserve si è osservata una sostanziale stabilità (+0,2%). Tra le principali categorie, nel primo semestre 2025, spiccano gli incrementi degli acquisti in quantità di patate (+7,1% su base annua), ortaggi (+4,9%), conserve vegetali (+2,5%), IV gamma (+2,3%), frutta a guscio (+2%), conserve di pomodoro (+1,9%), frutta (+1,7%) e surgelati (+0,4%). Di contro, si sono ridotti gli acquisti di succhi di frutta (-3,5%) e agrumi freschi (-7,3%).

**Carni bovine** - Nei primi sei mesi del 2025 la produzione di carne torna in contrazione in tutti i Paesi dell'UE, con un calo complessivo del 3,2%. Le flessioni sono diffuse e generalizzate, contrastate solo dalla crescita a doppia cifra registrata in Romania e Ungheria. Il settore continua a essere fortemente condizionato da fattori sanitari che mantengono elevata la pressione sui prezzi, i quali, nel mese di luglio, segnano in media un incremento del 30% su base annua. In Italia, nel primo semestre del 2025, la produzione di carne bovina mostra un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente, consolidando il recupero avviato nel 2024. Questo risultato è dovuto principalmente alla macellazione di capi più pesanti, nonostante il numero complessivo di animali macellati sia in leggero calo (-1,8%).

I prezzi dei capi da macello all'origine continuano a crescere anche nel secondo trimestre del 2025. La tendenza al rialzo dei prezzi dei vitelloni, già evidente dall'inizio dell'anno, si conferma con un aumento medio del 16% rispetto al primo semestre del 2024. Ancora più marcata è la crescita dei prezzi dei ristalli, che si è accentuata nel secondo trimestre, portando a un incremento del 26% su base annua. I prezzi di questi ultimi raggiungono livelli record, proseguendo la loro ascesa anche durante i mesi estivi, fino a toccare nel mese di settembre un rincaro del 48% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche i prezzi all'ingrosso delle carni di vitellone mostrano un andamento costantemente crescente rispetto ai valori di inizio anno, registrando nel primo semestre un incremento dell'8% su base annua.

Le importazioni di bovini vivi da allevamento subiscono una battuta d'arresto nel primo semestre del 2025, con una flessione del 4% su base annua. Questo rallentamento è dovuto in parte all'elevato livello dei prezzi, che continuano a salire senza segnali di stabilizzazione. A influire su questa dinamica, oltre alle problematiche sanitarie, è anche la crescente competizione per l'approvvigionamento dei capi da ingrasso provenienti dalla Francia, dove il numero disponibile è in lieve calo a causa della riduzione delle vacche nutrici. Tali animali sono sempre più richiesti sia dai nuovi acquirenti europei, sia dagli stessi ingrassatori francesi, che stanno adottando una nuova strategia puntando sull'ingrasso in loco.

Per quanto riguarda le carni, le importazioni nel primo semestre del 2025 calano del 2% complessivo. All'interno di questo dato si osservano dinamiche differenti: aumentano del 7,2% le carni congelate, mentre calano del 3,6% quelle fresche. Per le congelate, il Brasile, da solo, detiene oltre la metà delle forniture. Gli esborsi per l'importazione continuano a crescere a causa del rilevante aumento dei prezzi all'ingrosso, con un peggioramento del saldo della bilancia commerciale: il deficit in valore cresce del 16,4%, superando i due milioni di euro nel solo primo semestre.

Anche la domanda interna continua a rallentare, seppure gradualmente. Nel primo semestre del 2025 l'aumento dei prezzi medi (+8,1%) frena ulteriormente la ripresa dei volumi, che segnano un lieve calo dello 0,4%. Questi rincari ampliano il divario di competitività rispetto alle carni bianche, compromettendo la posizione della carne bovina sul mercato. Infatti, se da un lato cresce l'interesse dei consumatori per le proteine di alta qualità, dall'altro il fattore prezzo continua a giocare un ruolo determinante, penalizzando la carne bovina — l'unica categoria a registrare una contrazione dei volumi — a fronte dell'incremento delle carni suine e avicole.

**Carni avicole** – Nei primi sei mesi del 2025, i volumi di produzione di carne avicola tornano a diminuire, segnando una contrazione del 3,6%. Questo calo è dovuto principalmente a una forte riduzione dell'attività di macellazione nel mese di giugno (-41%), causata dalla mancanza di scorte di animali vivi negli allevamenti e da una produzione limitata, sia per numero di capi che per peso



medio al momento del carico. La situazione è stata aggravata dalla carenza di pulcini disponibili per l'accasamento, dovuta alla mancanza di uova da cova. A livello comunitario, si registra un'analogha condizione di carenza di prodotto a fronte di una domanda vivace, quindi aumentano le richieste di polli italiani da parte di altri Paesi europei.

A causa della scarsa disponibilità, nel primo semestre 2025 si riducono sia le esportazioni di carne avicola (-12%), sia le importazioni (-2%). I prezzi medi del pollo vivo nel secondo trimestre del 2025 hanno rafforzato la tendenza al rialzo iniziata nel mese di marzo. Già a maggio, le quotazioni hanno superato 1,50 €/kg, posizionandosi sopra i livelli registrati nei dodici mesi precedenti. L'incremento è proseguito durante l'estate, raggiungendo a fine agosto un valore medio di 1,58 €/kg, pari a un +17% rispetto allo stesso mese del 2024. Analoga la dinamica di prezzo anche per il tacchino. Nonostante l'Italia sia autosufficiente nella produzione di carni avicole, nei primi sei mesi del 2025 è stato necessario ricorrere a importazioni per compensare la discontinuità dell'offerta. Le importazioni, che coprono circa il 7% del fabbisogno interno, sono risultate leggermente inferiori (-1,5%) rispetto allo stesso periodo del 2024. Le esportazioni, che mediamente rappresentano il 12% delle disponibilità interne, sono calate del 2,5% in volume. Nei primi sette mesi del 2025, le carni avicole hanno continuato a rappresentare il 44% degli acquisti complessivi di carne da parte dei consumatori, confermandosi la categoria di carne più scelta.

**Carni suine e salumi** - Le macellazioni di suini risultano in lieve crescita in ambito UE nei primi mesi del 2025 (+1,6% rispetto a gennaio-giugno 2024 in termini di capi), grazie al progressivo rientro dell'emergenza PSA e al recupero dell'offerta in alcuni dei principali paesi produttori (Spagna +5,1%, Germania +0,8%, Polonia +4,5%). Dopo la sostanziale stabilità dello scorso anno, le esportazioni UE di prodotti suinicoli hanno ricominciato a crescere (+1,6% in volume nel primo semestre 2025), soprattutto grazie alla ripresa dei flussi diretti in Cina (+3,9% nel periodo gennaio-giugno 2025).

In Italia, l'offerta di capi avviati al macello nella prima metà del 2025 è risultata leggermente inferiore allo scorso anno (-0,5%), in parte per il persistere di problematiche sanitarie e in parte per l'aumento dei costi dei mangimi. Dopo il rientro delle quotazioni dei principali cereali destinati all'alimentazione del bestiame, nei primi sei mesi del 2025, si è infatti registrata una nuova spinta al rialzo, soprattutto per il mais (+14% nel periodo gennaio-giugno) e l'orzo (+26%). In calo, invece, i prezzi dei ristalli (-10,8% per i suinetti di 30 kg).

La minore offerta di capi sta contribuendo a una progressiva risalita dei prezzi del vivo, che per i suini 160-176 kg nel circuito tutelato sono arrivati allo stesso livello di un anno fa (1,90 euro/kg peso vivo a giugno 2025). Nella fase all'ingrosso, i prezzi delle cosce fresche destinate al circuito tutelato risultano mediamente in calo rispetto allo scorso anno (-3,7% nel periodo gennaio-giugno 2025) e una dinamica anche più accentuata si registra per i tagli destinati al consumo fresco (-9,2% per il lombo taglio Padova), influenzati sia dalla contrazione dei prezzi delle carni di importazione sia da una domanda domestica piuttosto debole.

Sul fronte degli scambi commerciali, il 2025 vede una conferma dei salumi italiani sui mercati esteri con un ulteriore aumento del fatturato (+5,7% in valore nei primi sei mesi), ma sul fronte dei volumi si segnala una battuta d'arresto (-0,6%) - soprattutto per i prosciutti disossati - in parte a causa del persistere di barriere sanitarie in alcuni mercati strategici (come il Giappone) in parte a causa della politica protezionistica statunitense. Per quanto riguarda le importazioni, nei primi sei mesi si è registrato un calo degli acquisti sia di cosce fresche destinate all'industria dei prosciutti (-1,4% in volume) sia di suini vivi (-5%).

Nei primi sei mesi del 2025, grazie alla maggiore convenienza si è registrato un recupero degli acquisti da parte delle famiglie italiane di carni suine fresche (+3,7% in volume). In aumento anche i consumi di salumi (+3,1% in volume), con una crescita generalizzata che ha interessato tutte le principali categorie, sebbene meno accentuata per i prodotti di fascia alta.

**Lattiero caseari** - Dopo il lieve recupero dello scorso anno, la produzione UE di latte vaccino è in contrazione (-0,5% nel periodo gennaio-giugno 2025), influenzata dall'andamento negativo in alcuni dei principali produttori (Germania -2,6%, Francia -0,8%, Paesi Bassi -1,7%, Spagna -1,6%). I prezzi del latte alla stalla UE restano assestati su livelli elevati, arrivando in media a sfiorare i 53 euro/100kg nel mese di giugno 2025 (+14,6% rispetto a un anno fa).



La produzione di latte in Italia, dopo il +1,9% registrato nel 2024 secondo i dati Agea, ha registrato una contrazione dello 0,8% nel primo semestre 2025, in linea con quanto verificatosi in tutti i principali paesi produttori comunitari. Il prezzo alla stalla nazionale ha proseguito la dinamica iniziata nell'estate 2024 e nei primi sei mesi del 2025 ha mediamente superato i 59 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi), segnando un +16% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno grazie alla favorevole congiuntura dei principali formaggi della tradizione.

I prezzi all'ingrosso del Grana Padano, dopo gli elevati livelli del 2024, hanno sfiorato nel mese di giugno la quotazione record di 11 euro/kg per la stagionatura minore, con uno scarto del 17% rispetto al valore di un anno prima soprattutto grazie alla dinamicità della domanda estera. Andamento analogo per il Parmigiano Reggiano, che per la stagionatura di 12 mesi ha raggiunto nel mese di giugno il prezzo di 13,3 euro/kg, con una crescita del 22% rispetto allo stesso mese del 2024. Prosegue anche la spinta al rialzo per i listini del burro, influenzati dalle dinamiche continentali, con il prodotto CEE arrivato a giugno a 7,2 euro/kg (+9,5% su base tendenziale).

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, dopo lo storico traguardo dell'Italia che nel 2024 è divenuto il secondo esportatore mondiale di formaggi e latticini - dietro Germania e avanti a Paesi Bassi e Francia -, realizzando un valore record di oltre 5,4 miliardi di euro, le esportazioni di formaggi sono ulteriormente cresciute nel primo semestre 2025 (+15,7% in valore e +5,0% in volume rispetto a gennaio-giugno 2024). Sono aumentate soprattutto le esportazioni di freschi (+16,5% in valore e +6,6% in volume), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+20,1% in valore e +0,9% in volume) e grattugiati (+18,2% in valore e +6,2% in volume). Francia e Germania si confermano, anche nel primo semestre 2025, i primi due mercati di destinazione dei formaggi italiani, assorbendo complessivamente il 37% dei volumi esportati e con crescita a due cifre sul fronte degli introiti; in rallentamento i flussi diretti verso gli Usa. Sul fronte passivo della bilancia commerciale, nel primo semestre sono cresciute le importazioni di formaggi (+2,7% in volume e +10,4% in valore), mentre risultano in contrazione le forniture di latte in cisterna (-10,2% in volume), in particolare dalla Germania.

Nei primi sei mesi del 2025 si segnala un aumento della spesa di prodotti lattiero caseari da parte delle famiglie italiane, con +6,3% rispetto al periodo gennaio-giugno 2024. Fatta eccezione per il latte, per cui si rilevano consumi domestici in continua flessione (-3,9% in volume il fresco e -1,5% per l'UHT nei primi sei mesi del 2025) si segnala una crescita della domanda di yogurt (+5,7% in volume) e formaggi (+2,1% in volume), trainati soprattutto dal segmento dei freschi.

**Ovicaprino** – Dopo il +7,1% della precedente annata, nella campagna 2024/2025 la produzione di Pecorino Romano si è progressivamente stabilizzata (-0,1% nel periodo ottobre 2024-maggio 2025), con un conseguente riallineamento del mercato. Dopo la flessione registrata nel 2024, nella prima metà del 2025 i prezzi del Pecorino Romano si sono sostanzialmente assestati sui 12,5 euro/kg nel periodo gennaio-giugno, restando in attesa rispetto all'evoluzione della domanda estera. Il prezzo del latte ovino, tuttavia, ha continuato a crescere arrivando nel mese di giugno 2025 a circa 152 euro/100 lt (Iva inclusa) nell'areale sardo, a causa di una ridotta disponibilità e di una produttività compromessa da problematiche sanitarie.

Nel 2025 esportazioni di pecorino, seppure in rallentamento, hanno registrato un +2,9% in volume e un +0,8% in valore nei primi sei mesi dell'anno. Tale dinamica è stata influenzata dalla domanda Usa (+0,4% in volume nel periodo gennaio-giugno), che resta il principale mercato di sbocco con una quota prossima al 60%.

Per quanto riguarda la filiera carne, la disponibilità contenuta a causa degli effetti della blue tongue che ha colpito soprattutto le aree del centro Italia, ha rallentato lo stagionale calo dei listini del periodo post pasquale: in particolare per gli agnelli, dopo il picco di aprile, i prezzi si sono assestati intorno ai 4,35 €/kg peso vivo, registrando un +7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le problematiche sanitarie anche a livello comunitario stanno limitando la movimentazione dei capi e anche le importazioni di carni ovicaprine in Italia risultano sostanzialmente stabili nei primi sei mesi del 2025 (+0,4% in volume).



# I DATI DELLA CONGIUNTURA

## Quadro d'insieme

### Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var. % tendenziali)

	24/23	T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>PIL</b>						
PIL a prezzi mercato*	0,7	0,6	0,5	0,5	0,7	0,4
VA agricolo*	2,0	0,3	4,5	3,0	-0,2	0,0
<b>OCCUPAZIONE</b>						
Totale	1,6	1,8	2,3	1,0	1,5	1,1
Agricola	0,5	-0,3	0,2	1,2	-0,2	-0,1
<b>EXPORT°</b>						
Totale	-0,4	0,5	0,0	0,6	3,2	1,1
Agroalimentare	7,5	7,5	-4,1	7,6	5,9	5,7
<b>IMPORT°</b>						
Totale	-3,9	-4,6	-0,2	0,1	7,0	2,9
Agroalimentare	7,2	4,7	-27,0	9,5	12,0	5,7

\*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

### Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% an-nua 24/23	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Pil</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>
Importazioni di beni e servizi	-0,4	-3,4	0,3	2,0	3,3	2,9
Consumi finali nazionali	0,6	0,5	0,7	1,3	0,6	0,5
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,5	0,2	0,7	1,6	0,7	0,6
spesa delle AAPP***	1,0	1,4	0,9	0,5	0,6	0,0
Investimenti fissi lordi	0,5	1,3	-1,7	-0,7	0,9	3,0
Esportazioni di beni e servizi	0,0	0,2	-1,2	-2,7	0,2	-0,4
		congiunturali°				
		T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Pil</b>		<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,1</b>
Importazioni di beni e servizi		0,8	1,2	0,3	1,0	0,4
Consumi finali nazionali		0,2	0,1	0,3	0,1	0,0
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,1	0,1	0,3	0,2	0,0
spesa delle AAPP***		0,6	0,1	0,2	-0,4	0,1
Investimenti fissi lordi		-0,5	-1,2	1,6	1,0	1,6
Esportazioni di beni e servizi		-1,3	-0,4	-0,3	2,2	-1,9

\* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; \*\* Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; \*\*\*Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var. % annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
		24/23	T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025
<b>Pil a prezzi di mercato</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	0,3	4,5	3,0	-0,2	0,0
Industria in senso stretto, di cui:	0,0	-0,3	-1,6	-1,4	1,0	0,6
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	3,2	1,9	2,3	1,9	-	-
Costruzioni	1,1	0,4	-0,3	-0,1	1,2	3,6
Servizi	0,8	0,8	1,0	1,0	0,6	0,1
		congiunturali°				
		T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Pil a prezzi di mercato</b>		<b>0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,1</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca		-0,8	0,9	-0,7	0,4	-0,5
Industria in senso stretto, di cui:		-0,3	-0,7	1,1	0,9	-0,7
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		0,8	0,3	-0,3	-	-
Costruzioni		-0,8	0,0	0,9	1,1	1,6
Servizi		0,4	0,1	0,0	0,1	-0,1

\* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

\*\*dati coperti da segreto statistico

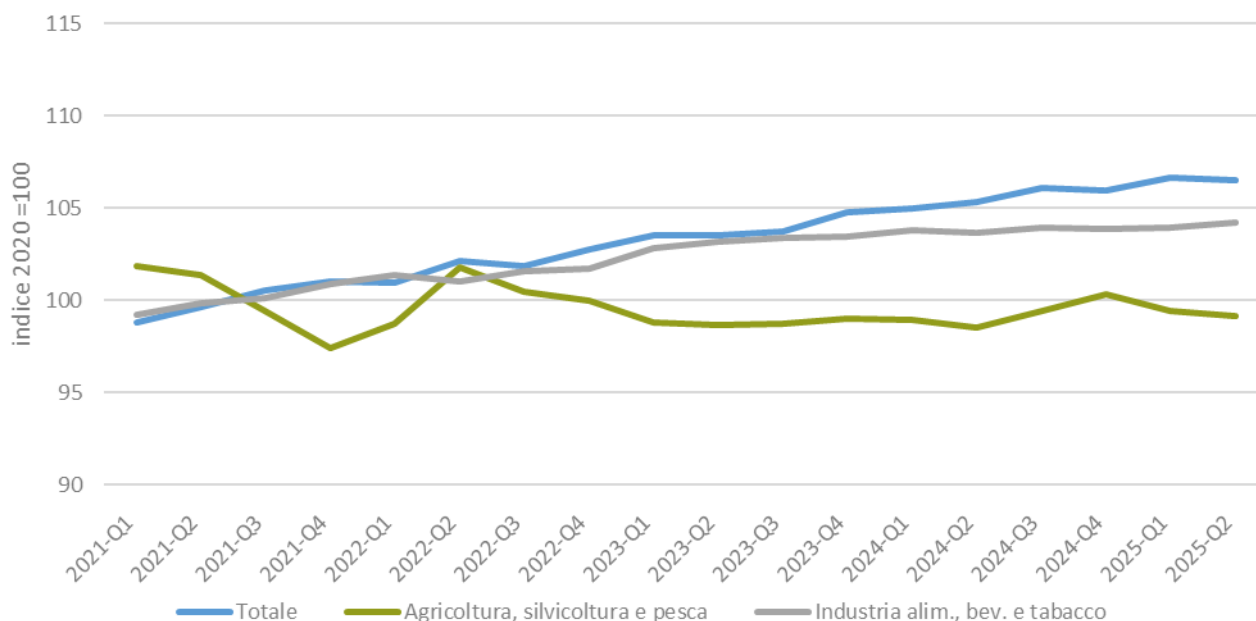
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



## L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2020=100)<sup>1</sup>



<sup>1</sup> dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2024	Var.% annua 24/23	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Totale economia</b>	<b>26.508</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>
Agricoltura, di cui:	948	0,5	-0,3	0,2	1,2	-0,2	-0,1
dipendenti	459	1,5	-0,4	2,2	3,3	2,7	-0,3
indipendenti	489	-0,3	-0,3	-1,6	-0,7	-2,8	0,2
Industria in senso stretto, di cui:	4.309	0,8	0,7	0,7	0,6	0,3	0,7
Industria alim., bev. e tabacco	497	2,5	2,3	2,7	2,5	-	-
			congiunturali°				
			T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Totale economia</b>			<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,1</b>
Agricoltura, di cui:			-0,5	0,7	0,8	-1,1	-0,2
dipendenti			0,9	0,7	0,8	0,0	-1,4
indipendenti			-1,8	0,8	0,7	-2,1	1,0
Industria in senso stretto, di cui:			-0,1	0,3	0,0	0,1	0,3
Industria alim., bev. e tabacco			0,4	0,7	0,4	-	-

\* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

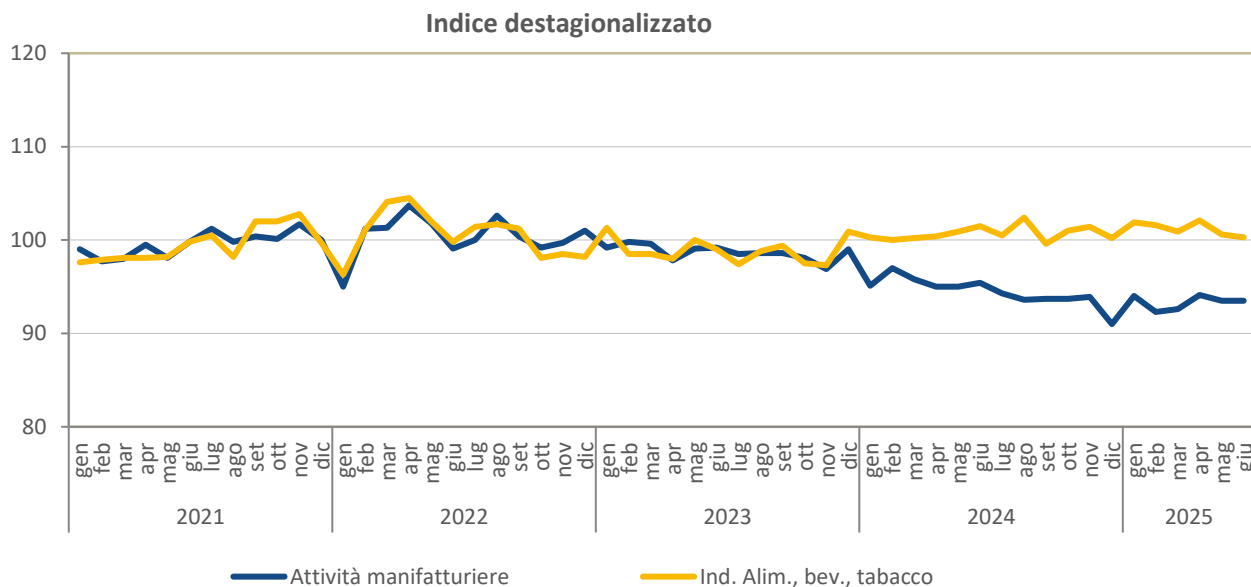
\*\*Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



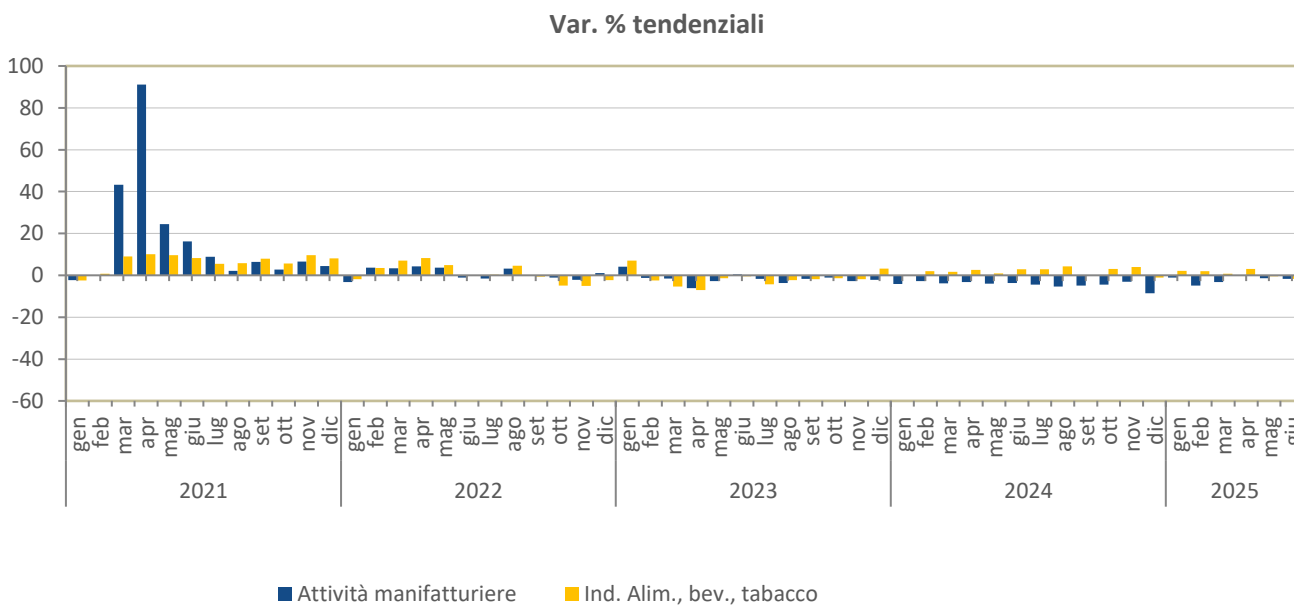
## La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2021=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



## I consumi alimentari

### Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Variazione %		Quota 2025
	2024/2023	gen-giu 2025/gen-giu 2024	Peso su spesa totale
<b>AGROALIMENTARE</b>	<b>2,1%</b>	<b>5,2%</b>	<b>100%</b>
Altri prodotti alimentari	3,2%	6,3%	13,7%
Bevande e alcolici (escluso vino)	0,9%	3,7%	6,3%
Carni	1,8%	9,0%	11,8%
Derivati dei cereali	1,3%	2,7%	15,0%
Frutta	3,8%	5,4%	8,8%
Ittici	0,6%	7,2%	8,0%
Latte e derivati	0,0%	6,3%	14,2%
Miele	-0,4%	5,2%	0,1%
Olio e grassi vegetali	15,5%	-6,0%	1,8%
Ortaggi	3,3%	3,8%	10,7%
Salumi	1,7%	4,8%	6,0%
Uova	4,1%	13,2%	1,3%
Vino e spumanti	0,2%	3,0%	2,7%

Fonte: Ismea-NielsenIQ



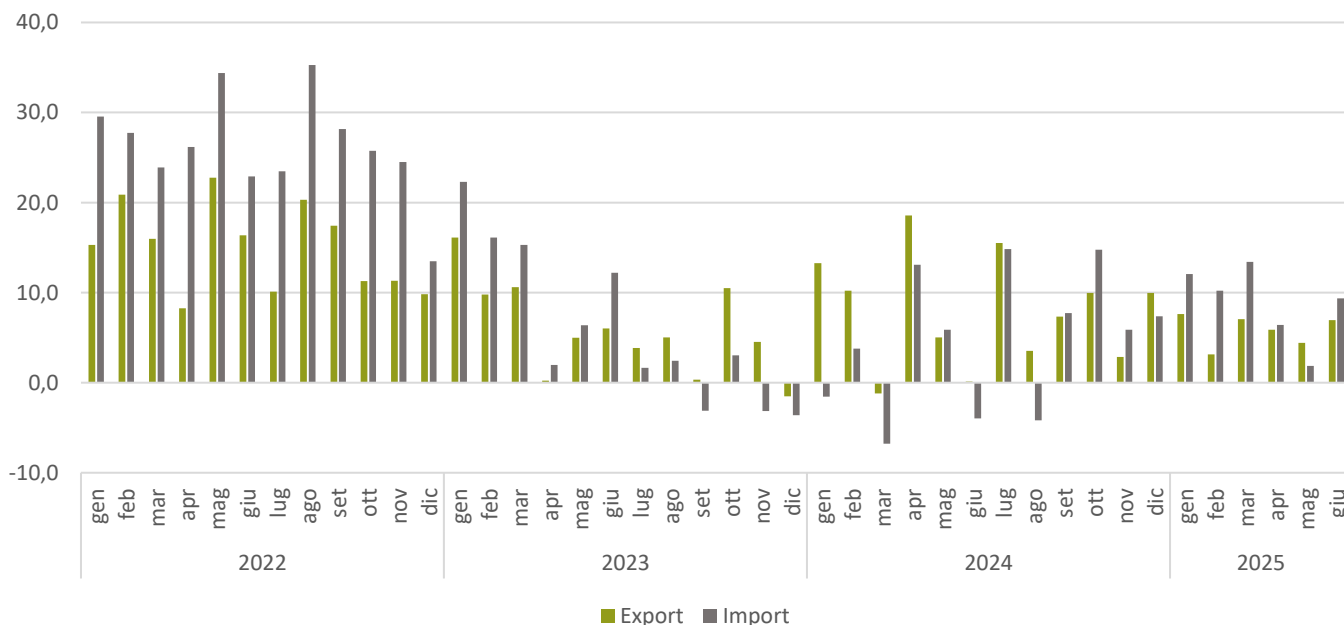
## Gli scambi commerciali

### Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2023	2024	gen-giu 2024	gen-giu 2025	Var.% 2024/23	Var.% gen-giu 25/gen-giu 24
<b>Export (mln €)</b>						
<b>Totale</b>	<b>625.950</b>	<b>623.509</b>	<b>315.878</b>	<b>322.603</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,1</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>64.254</b>	<b>69.091</b>	<b>33.985</b>	<b>35.964</b>	<b>7,5</b>	<b>5,8</b>
- Agricoltura	8.815	9.262	4.669	5.141	5,1	10,1
- Industria alimentare	55.439	59.829	29.315	30.823	7,9	5,1
<b>Import (mln €)</b>						
<b>Totale</b>	<b>591.939</b>	<b>568.746</b>	<b>286.732</b>	<b>299.781</b>	<b>-3,9</b>	<b>4,6</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>63.484</b>	<b>68.087</b>	<b>33.555</b>	<b>36.478</b>	<b>7,2</b>	<b>8,7</b>
- Agricoltura	20.852	22.465	11.287	12.708	7,7	12,6
- Industria alimentare	42.632	45.622	22.268	23.770	7,0	6,7
<b>Saldo</b>						
<b>Totale</b>	<b>34.011</b>	<b>54.763</b>	<b>29.146</b>	<b>22.821</b>	<b>20.752</b>	<b>-6.325</b>
<b>Agroalimentare</b>	<b>770</b>	<b>1.004</b>	<b>430</b>	<b>-514</b>	<b>235</b>	<b>-944</b>
- Agricoltura	-12.037	-13.203	-6.617	-7.567	-1.166	-950
- Industria alimentare	12.807	14.207	7.047	7.053	1.401	5

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

### Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori <sup>1</sup>	2024			Var. % 2024/23		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
<b>Agroalimentare</b>	<b>69.091</b>	<b>68.087</b>	<b>1.004</b>	<b>7,5</b>	<b>7,2</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Cereali, riso e derivati	11.264	7.602	3.662	7,3	-6,3	17,6	12,1
Vino e mosti	8.136	592	7.544	5,5	14,5	12,7	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.427	4.300	2.128	2,7	9,8	10,0	6,8
Latte e derivati	5.939	5.347	592	8,6	9,7	9,3	8,5
Frutta fresca e trasformata	5.864	5.209	655	8,6	12,7	9,1	8,3
Animali e carni	4.731	9.537	-4.806	10,4	9,2	7,4	15,2
Altre bevande	4.183	2.173	2.010	5,1	-2,4	6,5	3,5
Oli e grassi	4.135	6.103	-1.968	29,0	12,4	6,4	9,7
Colture industriali	2.440	5.549	-3.109	-9,0	4,1	3,8	8,8
Florovivaismo	1.248	866	382	6,4	30,8	1,9	1,4
Ittico	1.102	7.659	-6.557	9,8	3,5	1,7	12,2
Foraggiere	215	123	93	-20,1	15,4	0,3	0,2
	<b>gen-giu 2025</b>			<b>Var. % gen-giu 25/24</b>			
	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>		
Cereali, riso e derivati	5.667	3.961	1.706	3,5	4,3		
Vino e mosti	3.867	259	3.609	-0,5	-9,9		
Ortaggi freschi e trasformati	3.446	2.164	1.283	-2,7	-0,1		
Latte e derivati	3.315	2.881	435	16,2	13,7		
Frutta fresca e trasformata	2.911	2.988	-78	20,6	18,6		
Animali e carni	2.514	5.125	-2.611	10,8	9,2		
Altre bevande	2.136	1.030	1.106	0,9	-2,1		
Oli e grassi	2.035	3.176	-1.141	-4,7	1,4		
Colture industriali	1.316	2.791	-1.474	-7,1	2,1		
Florovivaismo	856	464	392	1,7	6,2		
Ittico	566	3.909	-3.344	3,6	3,2		
Foraggiere	135	60	75	0,0	-14,1		

<sup>1</sup> I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2024. Dati 2025 provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2024		2024/23	gen-giu 25/24
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
<b>EXPORT</b>				
<b>Agroalimentare</b>	<b>69.091</b>	<b>100,0</b>	<b>7,5</b>	<b>5,8</b>
Germania	10.614	15,4	6,0	7,1
Stati Uniti	7.846	11,4	17,1	5,1
Francia	7.464	10,8	3,6	4,8
Regno Unito	4.802	7,0	6,0	0,6
Spagna	2.989	4,3	8,6	16,5
Paesi Bassi	2.537	3,7	5,4	7,0
Svizzera	2.284	3,3	3,5	4,9
Austria	2.101	3,0	8,2	7,0
Belgio	2.047	3,0	4,6	8,1
Polonia	2.018	2,9	3,9	14,2
<b>IMPORT</b>				
<b>Agroalimentare</b>	<b>68.087</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>8,7</b>
Germania	8.614	12,7	12,3	10,6
Spagna	8.266	12,1	16,9	-1,2
Francia	7.912	11,6	9,8	3,0
Paesi Bassi	5.963	8,8	7,5	13,3
Polonia	2.636	3,9	7,6	9,7
Belgio	2.106	3,1	4,4	13,8
Brasile	2.037	3,0	5,4	16,8
Austria	1.932	2,8	3,6	0,0
Ungheria	1.851	2,7	5,2	-6,9
Grecia	1.849	2,7	-11,1	11,6

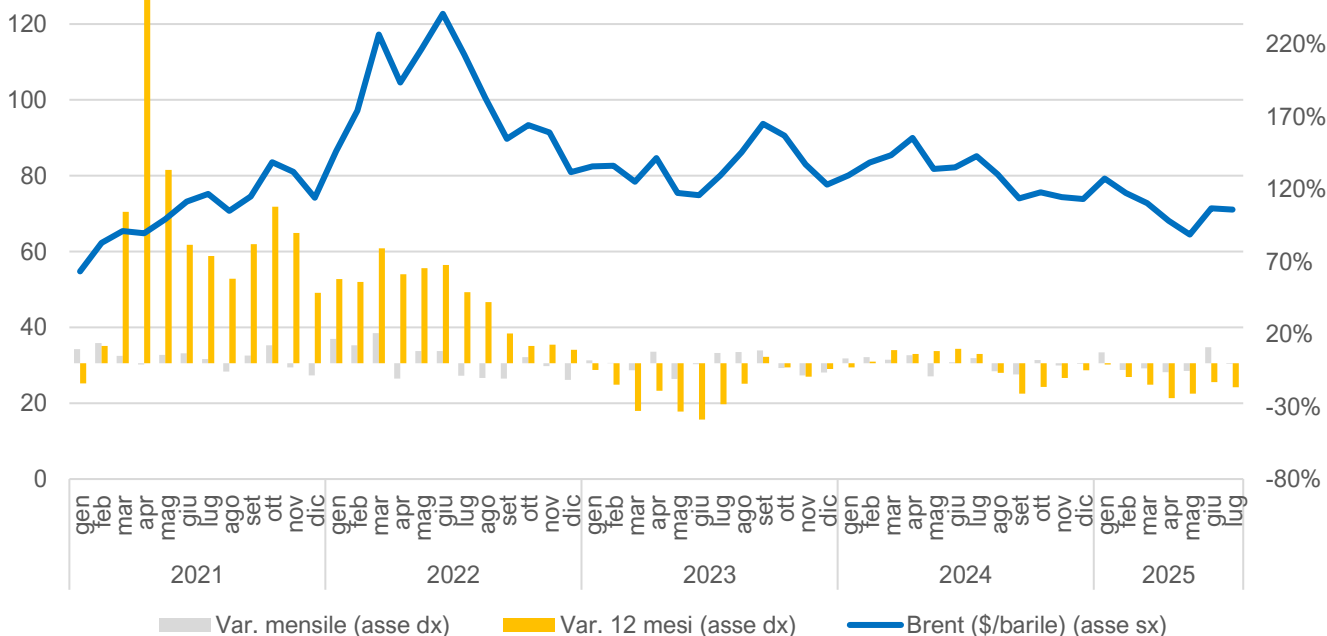
<sup>1</sup> I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2024. Dati 2025 provvisori  
 Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



## La dinamica dei prezzi

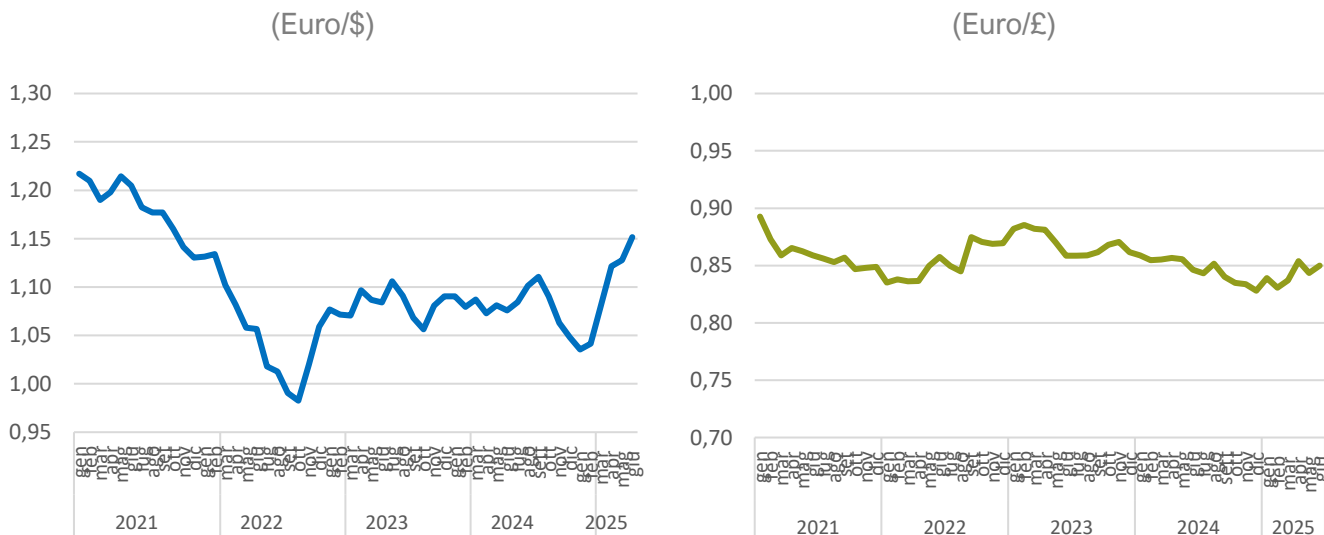
### Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

#### Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

#### Andamento del tasso di cambio\*

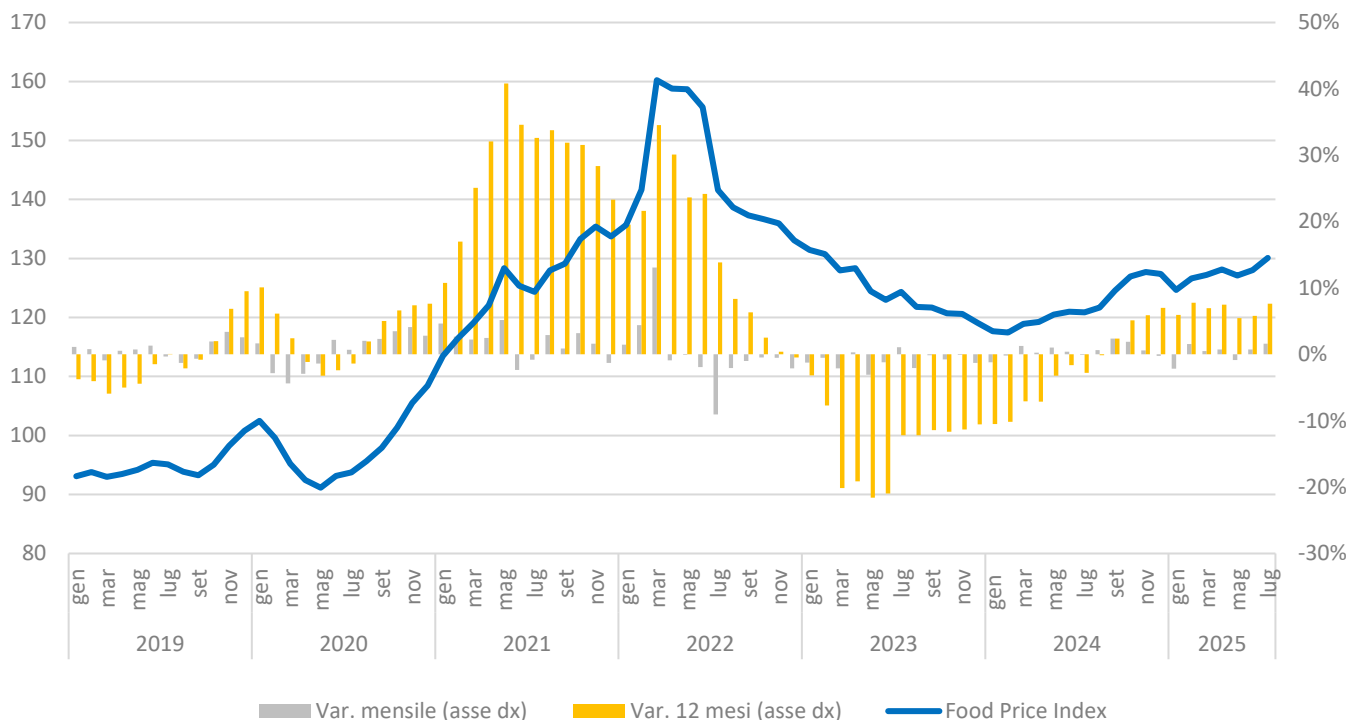


\* Quantità di valuta estera per 1 euro

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

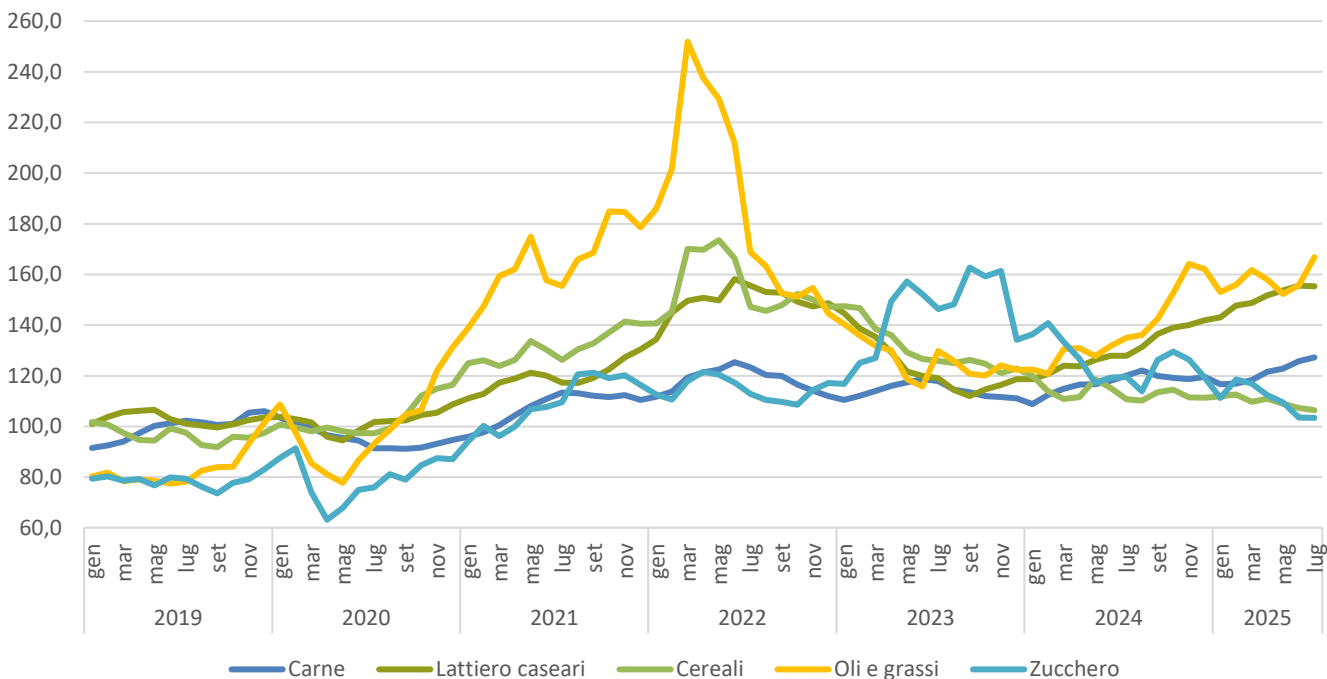


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)

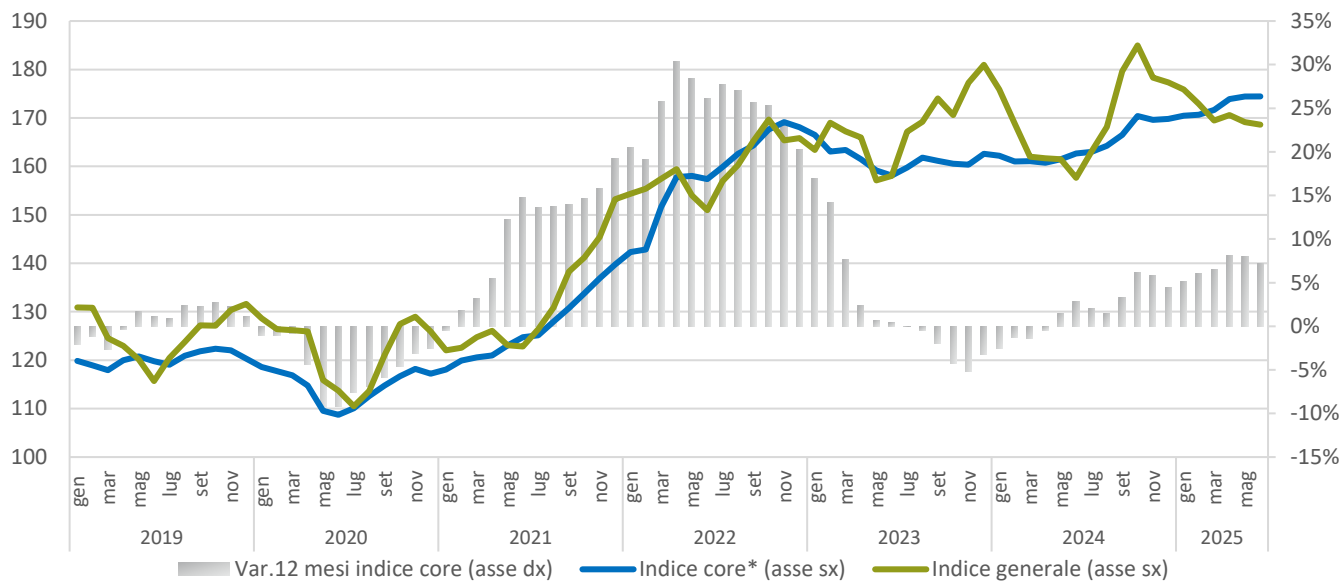


Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO



## Mercato nazionale

### Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



\* Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali  
Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100)\*

	T1 2025	T2 2025	Var. % trimestrali cong.
Animali da allevamento	150,34	172,44	14,7%
Avicoli	137,67	137,67	0,0%
Bovini	144,69	167,54	15,8%
Suini	172,89	194,62	12,6%
Fertilizzanti	154,53	153,92	-0,4%
Concimi	154,53	153,92	-0,4%
Fitosanitari	105,48	104,33	-1,1%
Erbicida	122,09	121,01	-0,9%
Fitosanitari biologici	123,31	122,21	-0,9%
Fungicida	101,86	100,60	-1,2%
Insetticida, Acaricida, Nematocida	96,49	95,45	-1,1%
Mangimi	132,66	130,78	-1,4%
Foraggi	125,01	118,74	-5,0%
Mangimi composti	129,05	128,73	-0,2%
Mangimi semplici	137,76	137,21	-0,4%
Prodotti energetici	170,86	161,15	-5,7%
Carburanti	120,44	113,02	-6,2%
Energia elettrica	299,49	282,31	-5,7%
Lubrificanti	168,50	167,31	-0,7%
Salari	127,08	127,08	0,0%
Salariati Avventizi	126,88	126,88	0,0%
Salariati Fissi	127,72	127,72	0,0%
Sementi e piantine	154,76	156,76	1,3%
Piantine	156,11	156,58	0,3%
Sementi	153,78	156,89	2,0%
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	214,30	214,30	0,0%
Lavori conto terzi	214,30	214,30	0,0%
Altri beni e servizi	146,75	145,64	-0,8%
<b>Totale</b>	<b>143,13</b>	<b>143,63</b>	<b>0,4%</b>

\*A partire da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una profonda revisione della Rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Pertanto, gli indici mensili, elaborati da gennaio 2025 in poi, non sono del tutto confrontabili con i corrispondenti indici mensili dell'anno precedente. A partire dal primo gennaio 2026 è in programma l'aggiornamento della base dell'indice al 2020 contestualmente alla quale si procederà alla ricostruzione della serie storica rendendo così possibile il confronto con gli anni precedenti.

Fonte: Ismea



# I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua		Var. % trimestrali			
	24/23	T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>0,9</b>	<b>3,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>-4,5</b>	<b>-2,8</b>
Cereali	-13,3	-11,4	-9,5	-5,3	3,5	1,1
Colture industriali	0,5	1,9	-1,4	-0,7	0,1	1,0
Frutta fresca e secca	-2,4	-7,1	-6,0	-4,3	0,5	10,1
Olio di oliva	20,5	42,6	0,7	-5,0	-15,9	-12,1
Ortaggi e legumi	0,2	-1,7	-3,5	-4,2	-9,7	-6,6
Semi oleosi	-5,3	1,5	-0,7	-2,3	-4,4	-14,9
Vini, di cui:	10,7	16,7	11,1	2,4	-0,8	-3,1
<i>comuni</i>	35,7	58,8	36,8	7,2	-0,1	-4,6
<i>DOC-DOCG</i>	-1,3	-1,2	-1,1	-0,5	-1,8	-3,6
<i>IGT</i>	5,6	8,6	6,8	1,3	-0,3	-1,1
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>0,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>3,1</b>	<b>9,6</b>	<b>11,6</b>	<b>14,8</b>
Animali vivi	-2,2	-7,3	-3,0	4,6	6,3	14,2
Latte e derivati	4,4	1,1	9,8	15,4	16,9	15,2
Uova	-4,4	-10,2	-2,8	4,6	10,6	17,7
<b>Totale</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>5,7</b>

	Var. % trimestrali				
	congiunturali°				
	T2 2024	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025
<b>Coltivazioni vegetali</b>	<b>-8,3</b>	<b>7,5</b>	<b>5,1</b>	<b>-7,8</b>	<b>-6,7</b>
Cereali	-0,6	-1,7	0,6	5,3	-2,9
Colture industriali	0,9	0,0	0,2	-0,9	1,8
Frutta fresca e secca	-12,8	-11,9	33,8	-2,3	-4,5
Olio di oliva	-4,6	-5,1	-5,3	-1,8	-0,3
Ortaggi e legumi	-16,5	45,8	-3,4	-23,2	-13,7
Semi oleosi	7,5	-0,4	-10,0	-0,8	-4,3
Vini, di cui:	1,5	-3,4	0,1	1,0	-0,9
<i>comuni</i>	4,6	-5,9	-0,7	2,3	-0,1
<i>DOC-DOCG</i>	-0,2	-1,9	0,2	0,2	-2,1
<i>IGT</i>	0,4	-1,4	-0,1	0,8	-0,4
<b>Prodotti zootecnici</b>	<b>0,8</b>	<b>4,3</b>	<b>6,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,8</b>
Animali vivi	-0,9	4,3	7,7	-4,5	6,5
Latte e derivati	2,8	4,6	4,6	3,9	1,4
Uova	-3,2	0,3	9,3	4,2	3,1
<b>Totale</b>	<b>-5,1</b>	<b>6,1</b>	<b>5,9</b>	<b>-4,1</b>	<b>-1,9</b>

\*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



## Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100)\*

	T1 2025	T2 2025	Var. % trimestrali cong.
<b>Coltivazioni vegetali</b>	147,78	145,65	-1,4%
Frumento	146,93	144,77	-1,5%
Mais	141,34	138,87	-1,7%
Riso	170,62	175,63	2,9%
Agrumi	138,95	136,63	-1,7%
Frutta	136,35	134,18	-1,6%
Frutta in guscio	132,22	129,35	-2,2%
Ortaggi	164,72	161,96	-1,7%
Olio d'oliva	137,94	135,99	-1,4%
Semi oleosi	153,04	150,85	-1,4%
Vino	134,53	132,35	-1,6%
<b>Prodotti zootecnici</b>	139,08	141,88	2,0%
Latte di vacca	131,86	129,33	-1,9%
Latte di pecora	127,51	125,16	-1,8%
Avicoli	161,97	160,65	-0,8%
Bovino da carne	138,77	151,10	8,9%
Suini	148,70	154,25	3,7%
Uova	145,82	144,68	-0,8%
<b>Totale</b>	<b>143,13</b>	<b>143,63</b>	<b>0,4%</b>

\*A partire da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una profonda revisione della Rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Pertanto, gli indici mensili, elaborati da gennaio 2025 in poi, non sono del tutto confrontabili con i corrispondenti indici mensili dell'anno precedente. A partire dal primo gennaio 2026 è in programma l'aggiornamento della base dell'indice al 2020 contestualmente alla quale si procederà alla ricostruzione della serie storica rendendo così possibile il confronto con gli anni precedenti.

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel secondo trimestre 2025

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		apr	mag	giu	apr	mag	giu
<b>Cereali</b>							
Frumento duro	ton	287,1	278,2	271,5	-3,3	-7,9	-10,2
Frumento tenero	ton	247,2	245,4	235,6	15,9	9,8	7,6
Mais	ton	235,5	233,5	231,8	14,9	5,8	2,4
Orzo	ton	224,6	219,8	199,9	28,1	21,9	12,2
Risoni	ton	535,4	543,2	541,0	12,6	13,7	0,9
<b>Olio</b>							
Olio extravergine	kg	9,55	9,60	9,60	1,0	1,7	2,2
Olio lampante	kg	2,50	2,42	2,37	-59,6	-58,8	-58,5
<b>Vino</b>							
Vino comune	ettog.	5,60	5,61	5,58	-6,2	-5,9	-5,3
<b>Animali e carni</b>							
Suini da macello	kg	1,66	1,69	1,68	-8,7	0,1	3,8
Polli	kg	1,45	1,52	1,57	31,1	27,9	26,4
Tacchini/e pesanti	kg	2,07	2,09	2,11	30,4	29,6	28,7
Conigli vivi	kg	2,37	2,20	1,98	11,1	9,6	1,8
Vitelloni da macello	kg	3,77	3,81	3,88	20,9	22,1	23,1
<b>Latte e derivati</b>							
Latte crudo alla stalla	100 l	59,14	59,33	59,70	15,8	15,5	15,6
Burro zangolato	kg	5,02	4,92	4,95	42,9	31,4	11,3
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	10,94	10,94	10,94	16,8	15,7	13,7
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	13,17	13,21	13,33	22,1	21,2	21,0
<b>Uova</b>							
Uova di gallina	1 pezzo	0,16	0,19	0,19	16,5	16,9	16,4
<b>Ortaggi</b>							
Asparagi	kg	3,58	3,24	2,73	18,1	7,9	8,3
Carciofi tipo romanesco	kg	0,38	0,35	-	-3,2	-2,8	-
Lattuga	kg	0,78	0,63	0,67	4,9	-6,1	-11,4
Melanzane	kg	-	0,71	0,59	-	3,4	5,8
Melanzane serra	kg	0,78	0,52	0,50	14,8	-26,8	3,4
Pomodoro tondo liscio	kg	-	1,38	1,24	-	3,4	10,3
Pomodoro a grappolo serra	kg	1,18	0,64	0,54	6,8	-3,1	-2,3
Zucchine scure	kg	0,73	0,90	0,51	-11,4	4,3	-30,5
Zucchine scure serra	kg	0,55	0,42	-	-14,3	-43,0	-
<b>Frutta</b>							
Albicocche	kg	-	2,17	1,41	-	32,3	27,4
Angurie	kg	-	0,60	0,51	-	13,2	19,6
Ciliegie	kg	-	4,70	4,23	-	28,5	27,5
Fragole	kg	2,53	2,45	2,46	-4,1	-0,8	31,6
Mele Golden Delicious	kg	0,87	0,88	0,85	3,1	4,0	10,1
Meloni	kg	1,75	1,24	1,09	2,9	-5,8	6,9
Pesche	kg	-	1,69	1,20	-	18,9	22,8

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel secondo trimestre 2025

	Udm	Prezzo medio (€/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		apr	mag	giu	apr	mag	giu
<b>Derivati dei cereali</b>							
Pane sfuso	kg	4,19	4,14	4,14	2,7%	1,5%	1,7%
Pasta di semola	kg	1,71	1,68	1,68	-4,5%	-2,8%	-5,2%
Riso	kg	2,79	2,72	2,66	1,8%	1,1%	-0,3%
<b>Olio</b>							
Olio extravergine	l	8,76	7,88	7,42	3,2%	-10,8%	-24,0%
<b>Vino</b>							
Vino comune da tavola	l	1,94	1,89	1,90	2,5%	0,8%	0,5%
<b>Animali e carni</b>							
Petto di pollo	kg	9,95	10,04	10,28	4,4%	6,0%	9,0%
Fesa di tacchino	kg	11,85	11,88	11,73	11,9%	14,9%	11,8%
Bistecca di bovino adulto	kg	17,16	17,57	17,97	13,3%	15,4%	16,2%
Coniglio intero	kg	11,19	10,46	9,17	4,8%	1,1%	-3,1%
Braciola di maiale	kg	7,76	8,89	7,44	1,7%	23,2%	-2,7%
<b>Latte e derivati</b>							
Latte fresco Alta qualità	l	1,73	1,73	1,72	2,5%	3,2%	1,5%
Burro	kg	12,51	12,40	12,43	21,0%	20,9%	22,8%
Grana Padano sfuso	kg	14,88	16,05	15,95	9,3%	15,5%	14,1%
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	18,83	19,94	20,26	7,5%	18,0%	18,5%
<b>Uova</b>							
da allevamento a terra	1 pezzo	0,27	0,27	0,27	4,3%	7,6%	7,7%
<b>Ortaggi</b>							
Asparagi	kg	7,54	6,22	6,37	17,2%	1,3%	-0,4%
Cetrioli	kg	2,34	1,79	1,60	28,9%	2,1%	-1,1%
Fagiolini	kg	5,27	4,73	4,12	4,1%	-8,6%	4,6%
Insalata lattuga	kg	2,27	2,19	2,05	15,6%	7,5%	3,2%
Melanzane	kg	1,87	1,80	1,64	5,4%	-4,3%	-3,2%
Peperoni	kg	3,16	2,90	2,71	8,5%	-11,1%	-6,0%
Pomodori	kg	3,43	3,18	2,81	0,6%	3,3%	5,9%
Patate comuni	kg	1,31	1,40	1,38	-6,8%	-2,6%	-5,1%
Zucchine	kg	1,94	1,72	1,61	9,0%	-15,4%	-17,7%
<b>Frutta fresca</b>							
Actinidia/Kiwi	kg	3,71	4,63	5,71	0,9%	4,3%	-2,9%
Albicocche	kg	3,72	4,27	3,57	-7,9%	17,4%	19,5%
Anguria	kg	1,68	1,71	1,27	-3,0%	16,5%	13,5%
Ciliegie	kg	-	7,78	7,97	-	3,8%	16,5%
Fragole	kg	5,15	5,36	5,93	-0,3%	-3,2%	2,2%
Limoni	kg	2,21	2,34	2,59	-1,7%	2,4%	9,2%
Mele	kg	1,73	1,77	1,83	3,1%	4,2%	5,4%
Meloni	kg	2,82	2,65	2,20	7,2%	8,5%	4,5%
Pesche	kg	4,20	3,83	2,99	8,5%	10,6%	14,2%
Pere	kg	2,86	2,99	3,00	-3,8%	-1,2%	4,8%

Fonte: Ismea- NielsenIQ



Responsabile Fabio Del Bravo

---

Coordinamento  
tecnico Maria Nucera

---

Redazione Linda Fioriti  
Cesare Meloni  
Paola Parmigiani  
Maria Ronga  
Tiziana Sarnari  
Mario Schiano lo Moriello

---

Contatti redazione@lsmea.it

---